

Stefano Palladini

CONFIDANDOMI
CON LA NOTTE



ZONAcontemporanea

"Ho da pensare a mamma, figli, musica e scrittura" - ci confessa Stefano - senza dimenticare la squadra del cuore il cui andamento influisce non poco sul suo umore. E uno potrebbe chiedersi brutalmente come e perché le cronache dolciamare di un divoratore di pizze e di film e di sport dovrebbero toccarci. Semplicemente perché non sono tanto i contenuti singoli di questi dialoghi notturni con se stesso a fare la qualità di questo testo, bensì il modo in cui il segreto confluire degli affanni, di petrarchesca memoria, (...) viene immesso e alimentato dalla cronaca di un uomo maturo, della sua famiglia, delle sue passioni e di un intero paese. Così le cronache politiche, (accorate, ma meno felici, anche per il loro squallore a fronte della passione dell'idealista) si giustappongono e intrecciano con le più intense cronache familiari e le più libere cronache dei pensieri che frullano per la testa. Ma tutti questi pensieri e queste cronache hanno un qualche centro, un nodo un centro di gravità pratico e emotivo, un interlocutore ideale che prevalga sugli altri? (...) Alla fine Stefano ci chiede indirettamente se ci siamo accorti della tanta fatica nascosta dietro queste pagine apparentemente facili e scorrevoli (dalla Prefazione di Gianclaudio Lopez).

Stefano Palladini

CONFIDANDOMI
CON LA NOTTE

ZONA

© 2011 Editrice ZONA
È VIETATA
ogni riproduzione e condivisione
totale o parziale di questo file
senza formale autorizzazione dell'editore

Confidandomi con la notte
di Stefano Palladini
ISBN 978-88-6438-190-9
Collana ZONA Contemporanea

© 2011 Editrice ZONA, via dei Boschi 244/4 loc. Pieve al Toppo
52040 Civitella in Val di Chiana - Arezzo
tel/fax 0575.411049
www.editricezona.it - info@editricezona.it
ufficio stampa: Silvia Tessitore - sitessi@tin.it

Progetto grafico: Stefano Ferrari

Stampa: Digital Team - Fano (PU)
Finito di stampare nel mese di aprile 2011

Stamattina come sempre sono uscito per prendermi un caffè al bar e comprare i giornali. Mi accontento di due che sono: “La Repubblica” e “Il Messaggero”.

Il primo perché è il migliore giornale italiano, insieme a “Il Corriere della sera”, il secondo perché parla molto di Roma e piace abbastanza a mamma che lo trova leggero.

Berlusconi ha dato incarico ai suoi avvocati (a proposito quanti saranno?) di denunciare “La Repubblica” per una serie di iniziative prese dal giornale e considerate dal Premier calunniose.

Intanto il direttore de “Il Giornale” (berlusconiano) Vittorio Feltri attaccava violentemente il direttore di “Avvenire” (principale giornale cattolico).

Dario Franceschini, segretario del PD, ha dichiarato che per solidarietà con “La Repubblica”, si considerava denunciato da Berlusconi, anzi dai suoi avvocati. Un eminente Cardinale ha preso vigorosamente le difese del direttore di “Avvenire”. Berlusconi doveva partecipare alla cerimonia della Perdonanza e non lo ha fatto. Si è detto offeso per le critiche della Chiesa, lui che aveva dato come nessuno mai. Ma questo di rinfacciare sembra essere una specialità del Premier. Sembra che voglia dimostrare quanto è bravo a tutti e in modo particolare a se stesso.

Cambiando argomento, a proposito delle ragazze escort e di Noemi Letizia (diciottenne), Berlusconi, alias Papi, è convinto di essere ammirato da buona parte del paese. Quelli che ridono delle barzellette sconce, quelli che, in mancanza di meglio, vanno con le prostitute o i transessuali, quelli che ti ricordano sempre quante se ne sono fatte.

C'è una sorta di movimento priapeo che sostiene Berlusconi, anzi lo invidia, perché lui sì che può.

È dal 1994 che abbiamo quest'uomo tra i piedi. È possibile che non si possa dar vita ad un movimento per rovesciarlo?

Sulla questione di “La Repubblica” e “Avvenire” si è creato, come abbiamo visto, un fronte ampio. Praticamente tutti meno PDL e Lega. Poi bisognerebbe valutare la posizione di Fini all'interno del PDL.

È vero che mettere d'accordo PD, Italia dei Valori, UDC, Estrema sinistra è molto difficile per non dire impossibile. E non capisco perché. Con un

politico come Obama che da Presidente degli USA fa cose “più che socialiste” qualcuno riesce ancora a dichiararsi comunista e a portare avanti un programma utopistico.

Probabilmente ci saranno cause in tribunale e difficili aggregazioni a sinistra.

L'unica speranza è che Berlusconi perda le elezioni, ma quali, quelle politiche tra tre anni. È una speranza labile perché quest'uomo può comprare molto se non tutto, è stato capace di mettersi contro la Chiesa. Dà fiato a quell'imbecille di Bossi, un esaltato, ignorante, razzista, xenofobo, che favoleggia di una improbabile Padania. Una terra promessa dove poter restaurare il Feudalesimo.

Poi c'è l'incognita Fini, che studia da Premier, ma ha necessità assoluta di una sconfitta di Berlusconi. Insomma stiamo messi bene. Questa è la politica.

Ieri ho avuto non pochi problemi col computer. Non riesco ad aprire un documento. Ho telefonato al tecnico che mi ha detto di spedirglielo. Poi ho telefonato a Matilde per chiederle come fare a trasferire dalla posta a “documenti” il documento in questione inviandomi per posta dal tecnico.

Insomma problemi ne sorgono sempre ed io non ho sufficiente competenza per risolverli.

Il computer mi ha stimolato a scrivere (sono probabilmente al 5° libro) ma non ne sono padrone. Forse è meglio così. È come se fossi rimasto a carta e penna. Però ci sono persone bravissime nell’uso del computer che non scrivono niente.

Io tendo a ripetere i movimenti che ho imparato per raggiungere un dato scopo; ma se qualcosa va storto mi incarto e devo essere aiutato per uscirne.

Però devo dire che in un modo o nell’altro dai problemi del computer si viene fuori. Non ho incontrato finora niente di irrisolvibile. È vero però che non ho mai incontrato virus. Ma ho un efficiente antivirus.

Questa macchina ha cambiato la mia vita. Ora scrivere è per me un bisogno vitale. Non ne posso fare a meno. Ora, per esempio, dopo aver fatto un sonnellino ho circa due ore di tempo prima di andare da Giampaolo e Nazario a suonare.

Ho ripreso questo monologo che avevo lasciato interrotto e conto di finirlo. Continuo a fare molti errori di scrittura ma questo perché tento di andare più veloce. Se rallento e mi controllo la pagina viene più “pulita”.

Certo per scrivere tutto quello che ho scritto mi ci sarebbero voluti mesi senza il computer. Almeno sul piano del tempo sono in netto vantaggio.

A questo punto la scrittura è un must della mia esistenza e mi chiedo quanto dureranno la scrittura e la mia esistenza.

Potrei in altri termini smettere di scrivere e/o morire. Ipotesi entrambe poco seducenti e spero lontane.

Qualche mese fa ho ricevuto una bella mail dal mio ex grande amore. Le ho risposto e poi ho mandato altre mail. La comunicazione si è fermata qui. Ora dovremmo vederci per ottenere un grado di comunicazione superiore. Ma io che sono in grave sovrappeso non voglio farmi vedere così e aspetto di dimagrire.

La comunicazione attraverso i computer è il massimo che possiamo avere adesso. Lascia scoperte molte questioni e rischia di assumere una forma convenzionale.

Probabilmente tutti e due abbiamo paura di rivederci. Quando non l'avremo più ci rivedremo. Sono passati sette anni e mezzo da quando Anna ha smesso di frequentarmi (ero all'ospedale) e da allora ci siamo visti un paio di volte.

Se siamo in contatto potenziale lo dobbiamo ai nostri computer. Anche ora se inviassi ad un certo indirizzo una e-mail, avrei una risposta in tempi ragionevolmente brevi. Il telefono no quello è troppo emotivo. Insomma il computer mi serve tanto quanto io servo lui. È un rapporto paritario. E soprattutto il computer è discreto. Non si intromette.

Oggi sono andato con Nazario ad informarmi per l'automobile da regalare a Jacopo. Siamo andati nella zona della Magliana in una strada che si chiama curiosamente via "Idrovore della Magliana". Forse, ipotizzava Nazario, il nome è dovuto al fatto che le idrovore vennero probabilmente usate per liberare terra ricoperta dal fiume.

La ricerca dell'automobile è stata rapida, si tratta di una Toyota "IQ".

C'erano a disposizione solo 4 colori e ci siamo riservati di decidere con calma quale scegliere.

Io ero molto emozionato un po' per la bellezza di questi modelli e molto perché è un regalo che spero dia un po' di felicità a mio figlio. Mi rendo conto che lo considero ancora un ragazzo ed invece è un uomo. Ma sono palesi il suo bisogno di affetto e la sua immaturità. Sia chiaro è un ragazzo intelligente e sensibile ma purtroppo non ha molta fiducia in sé stesso.

Tornare in una concessionaria dopo un po' di anni mi ha fatto piacere. Malgrado tutto le automobili sono molto importanti sia per spostarsi che per rendersi utili. Spero che Jacopo possa trasportare qualche ragazza.

Non mi vergogno di questi pensieri, vorrei tutto il bene del mondo per Jacopo, perché se lo merita.

Poi il pomeriggio tornato a casa gli ho telefonato per dargli la buona notizia. L'ha accolta molto bene con quel po' di entusiasmo di cui è capace.

Era informato del tipo di automobile, evidentemente aveva fatto delle ricerche per conto suo.

Ogni tanto si favoleggia sulla fine dell'automobile ma siamo ancora qui ad aspettare l'uscita di nuovi modelli e a discutere su quale sia il migliore, il più affidabile.

Adesso quando avrò pensato a Jacopo mi verrà di pensare a Clementina che con Matteo va ancora (e bene) con la Panda di Daniela. Non so se penserà che io possa regalarle un'automobile. Probabilmente no perché l'aiuto per la casa. Veramente facciamo un anno per uno io e Matilde ma quest'anno tocca a me.

Se non ci fossero i figli cui pensare sarebbe una gran noia. Penseremmo a noi stessi fino alla nausea, fino a che non sapremmo a cosa pensare.

L'anno prossimo a maggio compirò 64 anni, come nella celebre canzone dei Beatles. Non potrò essere considerato un vecchio ma neppure un giovane. Un uomo di tre quarti di età. Sarà molto meno quello che mi resterà di quello già vissuto. Sarei un ipocrita se negassi che penso alla morte. Vivendo con mamma, che ha 88 anni e da un po' anche dei problemi con le gambe che le rendono difficile l'incedere, il problema della morte e lì, a portata di mano.

Mamma qualche volta dice che vuole morire, che ha vissuto abbastanza, che non ne può più. Io cerco di rincuorarla e le dico (è la verità) che ho ancora molto bisogno di lei e che non saprei come cavarmela se lei mi lasciasse.

Questo la tira un po' su e continuiamo la nostra tranquilla vita.

Dopo molte insistenze e tentativi di convincimento mamma ha accettato di avere una donna ad ore in casa.

È venuta l'altro giorno ed è andata subito benissimo.

Si chiama Rossana ed è ucraina. Ha 27 anni ed un figlio di 7. È divorziata.

Mamma l'ha seguita senza essere invadente. L'ha sempre detto che si sente incapace di comandare una domestica. Questo Rossana lo ha apprezzato molto e si è sentita libera di lavorare a modo suo.

Io sono uscito per un po' ma quando sono tornato ho visto mamma conversare con Rossana. Abituata a comunicare con me e con le sue amiche ancora vive, si vedeva che provava piacere a parlare con Rossana. Proprio in quanto donna.

Quando Rossana è andata via mamma mi ha detto che le aveva fatto una buonissima impressione. Era ordinata, rapida e molto pulita. Poi mamma mi ha confidato di nutrire molta tenerezza per questa ragazza, lontana dal suo paese e dalla sua famiglia, costretta a lavorare duramente per sopravvivere.

Mamma ci ha anche scherzato perché Rossana si era offerta di lavarle i capelli e mamma aveva rifiutato perché non considera Rossana una badante.

Ci ha raccontato che teme l'aereo e impiega tre giorni per tornare in Ucraina.

Vedendo tanti libri per casa ha detto di amare la lettura. A questo ho pensato io perché le ho prestato "La Certosa di Parma" di Stendhal, "Romanzi e racconti" di Puskin, "Il Dio delle piccole cose" di Arundathy Roy.

Li ha presi con grande gioia proprio perché non se l'aspettava. Ha detto che li leggerà nelle ore libere.

Sarà un caso ma, oltre che per dei farmaci che sta prendendo, anche per la presenza di Rossana mamma sta un po' meglio con le gambe e non si lamenta più. Non dice di voler morire il più presto possibile. Insomma è tornata coi piedi per terra. Ha ritrovato il suo proverbiale equilibrio. Liberata dai lavori pesanti che non poteva più sostenere si è dedicata di più alla spesa e alla cucina. A proposito di questa, mamma mi sta sostenendo nella mia dura dieta che dovrebbe farmi perdere circa 30 chili.

Quindi in un certo senso si è ristabilito l'ordine della casa e si vive meglio.

Devo ammettere che non me l'aspettavo anche se ci speravo. I miei amici e Matilde avevano sempre insistito: Silvana, prendi una donna per i lavori pesanti.

Anche se non l'ammette perché è molto orgogliosa, avevano ragione.

La nostra casa è molto grande e piena di tappeti. Celava polvere in gran quantità. Rossana ha chiesto l'uso dell'aspirapolvere ed io che avrei dovuto usarlo (come faceva papà) glielo preparerò la prossima volta che viene.

Ho apprezzato molto come Rossana ha pulito e messo in ordine il mio studio, c'era un accumulo di oggetti che ora non c'è più. È stato piacevole riprenderne possesso. Io del resto nei lunghi anni in cui ho vissuto da solo non ho mai avuto una donna a ore. Facevo le faccende da me e molto male.

Mi ricordo che mi affannavo quando Anna veniva da me. Viceversa ho fatto spesso i lavori da Anna. Poi anche lei prese una donna ad ore e fui esentato. Mi sono sempre vantato di sapermela cavare, ma avere una donna ad ore, brava, è meglio.

Da qualche tempo mi chiedo se ho qualcosa da aspettare.

Sono, mio malgrado, giunto alle soglie della terza età. Non ho legami sentimentali, non più o non ancora. Non ho problemi economici pur non essendo ricco. Ho due figli cui dedicare le mie risorse. Non ho nipoti ma potrei averli. Ho ancora per un po' in vita mia madre.

Ho riannodato le fila del trio Palladini, Belardinelli e Gargano che fu l'inizio della mia avventura musicale. Provando un prossimo concerto ho di nuovo constatato di avere un ricco patrimonio musicale che consentirà a me ed ai miei amici di suonare ancora per un bel po' di tempo.

Sto scrivendo il mio quinto libro, ormai non sono più un debuttante. Ho un rapporto molto buono coi miei editori di cui mi onoro di essere amico.

È però anche vero che sono sostenuto da una rete di psicofarmaci. Di tanto in tanto un'immagine, un suono, una situazione mi fanno intravedere brani di una vita che non c'è più. Mi manca l'amore. Quello forte, intenso che ti fa considerare solo la persona amata. Che ti rende felice.

Penso spesso ad Anna ma ho accettato la verità degli altri. Io "non c'ero" mentre lei mi abbandonava. Ho imparato in nove mesi di ospedale a sognare ad occhi aperti, a credere vere le cose immaginate. Nei due mesi del S. Eugenio Anna mi accudiva e pensava a come sganciarsi da me.

Questo l'ho capito dopo. Io ero convinto che, uscito, sarei andato a casa da lei. Non pensavo di dover fare ancora sette mesi di ospedale. Anna mi ha detto che non era d'accordo che io andassi a Telese ma non si era potuta opporre.

Fu infatti alla fine di marzo del 2003 che lei venne a Telese per lasciarmi. Me ne accorsi a luglio quando tornai a Roma. Perché sto rievocando tutte queste vicende? Forse riesco a vivere non pensandoci e con la copertura degli psicofarmaci. Non avrei mai creduto che la donna amata sarebbe diventata mia nemica. Sono ossessionato dall'idea di ricordare. Ho passato venti anni accanto ad Anna, è impossibile dimenticarli. Ogni ricordo mi ferisce. Abitiamo a 5-6 chilometri di distanza e non ci incontriamo mai. Per me è meglio pensare che Anna non esista.

È abbastanza consolante pensare alle attività che ho ripreso o intrapreso.

SOMMARIO

1	3
2	5
3	7
4	9
5	11
6	13
7	15
8	17
9	19
10	21
11	23
12	25
13	27
14	29
15	31
16	33
17	35
18	37
19	39
20	41
21	43
22	45
23	47
24	49
25	51
26	53
27	55
28	57
29	59
30	61
31	63
32	65
33	67
34	69
35	71
36	73

37	75
38	77
39	79
40	81
41	83
42	85
43	87
44	89
45	91
46	93
47	95
48	97
49	99
50	101
51	103
52	105
53	107
54	109
55	111
56	113
57	115
58	117
59	119
60	121
61	123
62	125
63	127
64	129
65	131
66	133
67	135
68	137
69	139
70	141
71	143
72	145
73	147
74	149
75	151
76	153
77	155
78	157

79	159
80	161
81	163
82	165
83	167
84	169
85	171
86	173
87	175
88	177
89	179
90	181
91	183
92	185
93	187
94	189
95	191
96	193
97	195
98	197
99	199
100	201
101	203
102	205
103	207
104	209
105	211
106	213
107	215
108	217
109	219
110	221
111	223
112	225
113	227
114	229
115	231
116	233
117	235
118	237
119	239
120	241



Stefano Palladini (Roma, 1946), cantautore, dopo l'esordio al Folkstudio di Roma, ha pubblicato due album da solista - *La vita dell'omo* e *Ben venga maggio* - e quattro con l'amico Nazario 'Zazà' Gargano: *La stanza della musica*, *Poesia in musica*, *L'ultima sarà semplice com'era*, *Il poeta nascosto*. Il suo lavoro di musicista e cantante si è rivolto soprattutto alla poesia e alla messa in musica di alcuni testi di poeti della grande tradizione italiana. *Ben venga maggio* è il suo brano più noto, tratto da una lirica di Poliziano, e molto apprezzato è il suo lavoro musicale sulle poesie di Giuseppe Gioacchino Belli. Per ZONA ha pubblicato il libro di poesie *Di ritorno* (2005) e i memoir *Volantinaggio* (2007), *Ballate con noi* (2009) e *Canzoni usate* (2010).

Sto riflettendo in questi giorni sull'ineluttabilità della morte e sul come la morte ci privi quasi completamente delle persone che amiamo. Scrivo "quasi" perché ci resta il ricordo, quello non ce lo può togliere nessuno. Sul mio tavolo da lavoro ho due foto di Daniela, mia sorella morta nel 2003. La scelta è stata quasi casuale ma è importante che le foto ci siano. A volte servono ad indirizzare il mio pensiero verso di lei. Chiederle un parere, immaginare una risposta. Se mi sforzo sento anche la sua voce. Passavamo ore al telefono. Ancora adesso la mattina mi viene da telefonarle e poi mi rendo conto che non è più possibile e mi viene una rabbia e un sentimento d'impotenza. Sono passati sei anni da quando Daniela se n'è andata e per me non è abbastanza per dimenticarla.

Euro 18,00
ISBN 9788864381909



9 788864 381909